



## STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci

### *CORSO FAD*

### *Dallo scarabocchio al disegno:*

#### COMPRENDERE LA PERSONALITA' DEL BAMBINO

## 1. LO SCARABOCCHIO

Lo scarabocchio è la prima manifestazione artistica nel bambino, il suo mondo che si traduce in linee. Prendere in mano un pennarello e lasciare un segno, trasformare un cerchio in un pesce con un semplice pastello. Lo scarabocchio è la nascita del segno.

### **La nascita del segno**

Il bambino, già dai primi mesi di vita, osserva la realtà che lo circonda e cerca di interagire con essa.

**La sua mano è percepita all'inizio come esterna, viene poi man mano percepita come parte di sé. Le mani diventano strumento di esplorazione e di comunicazione con il mondo.**

Le prime tracce grafiche del bambino sono create con saliva, cibo, acqua e sabbia, per esempio. In questa fase, possiamo osservare nel bambino il piacere di sporcare unito al desiderio di lasciare una traccia. Affinché egli possa essere facilitato nella suo percorso di sviluppo grafico, ha bisogno di sperimentare stimolazioni ambientali favorevoli. I bambini che vivono in ambienti privi di stimoli sono poco motivati, a differenza di quelli che vivono in ambienti ricchi di stimoli e possono così dar vita alla comparsa delle prime tracce in età precoce, anche a sei, otto mesi.

### **Lo stadio dello scarabocchio**

Questo stadio va dai diciotto mesi ai due anni. I primi scarabocchi sono spontanei, in quanto si tratta di un atto motorio non soggetto ad apprendimento. I risultati di queste prime tracce sono molto variabili. Esistono varie teorie le quali concludono che lo scarabocchio registri il movimento del braccio. Gli scarabocchi sono il primo passo di avvicinamento al concetto di linee e forme sulla carta e i bambini possono rappresentare oggetti del loro ambiente. All'inizio i movimenti sono molto



## STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci

grossolani per poi diventare sempre più raffinati (questo stadio dello sviluppo artistico corrisponde all'ultima parte del periodo definito senso motorio nello sviluppo cognitivo, secondo Piaget, e anche con l'inizio di quello preoperativo).

Vari studiosi (Lowenfeld 1947) hanno tentato di organizzare gli scarabocchi in questi stadi:

- Disordinati (caotici e disorganizzati);
- Longitudinali;
- Circolari (che richiedono un controllo maggiore);
- Significanti (passaggio dalla fase cinestetica al quella simbolica)

Rhoda Kellog (1968) ha compiuto studi approfonditi sull'attività grafica infantile e considera gli scarabocchi immagini importanti per lo sviluppo successivo: ipotizza due tipi di scarabocchi: loop e cerchi (movimenti circolari) e linee parallele. La ricerca condotta dall'autrice si basa sullo studio e l'analisi di circa un milione di disegni e scarabocchi eseguiti da bambini di tutto il mondo, dai due agli otto anni.

### **Tra i tre e i quattro anni**

Dopo i due tre anni i bambini arrivano allo stadio simbolico e cominciano ad attribuire un significato agli scarabocchi e possono inventare storie. Chi lavora con i bambini sa quanta fantasia e immaginazione sono capaci di avere.

Verso i tre o quattro anni oltre agli scarabocchi iniziano a comparire anche forme come i mandala (forme circolari, disegni o motivi).

### **Interpretazione degli scarabocchi**

Il gesto che accompagna lo scarabocchio può darci informazioni sul bambino: per esempio, gli scarabocchi sono delicati per temperamenti più dolci o bucano i fogli quando l'energia è troppa.

**Secondo Oliverio Ferraris (1973) le linee da sole possono esprimere stati emotivi come la tristezza, depressione, gaiezza, fatica o sicurezza: un tipo di scarabocchio con linee spezzate, intersecate, può manifestare un vissuto di rabbia o collera, mentre un tracciato buono caratterizzato da linee curve, arrotondate può corrispondere a vissuti di tranquillità e soddisfazione.**



# STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci

## CONSIGLI PER AIUTARE I BAMBINI NEL DISEGNO

Come aiutare i bambini quando sono così piccoli attraverso i materiali artistici?

- 1) Creando uno spazio per loro nella casa dove possano disegnare con tranquillità (un semplice foglio, che può essere piccolo oppure formato un metro per un metro sul pavimento, a seconda del bambino e delle sue esigenze);
- 2) Offrendo matitone o pennarelli di vario tipo con colori vivaci;
- 3) Valorizzando i loro piccoli prodotti artistici appendendoli: questo semplice gesto aumenta la loro autostima;
- 4) Stando loro vicino quando disegnano e magari scarabocchiando con loro sullo stesso

Gli scarabocchi sono storie: l'inizio, l'anello di una lunga catena, come diceva Arno Stern, di piccole o grandi storie che hanno bisogno di essere ascoltate.

## 2. TEST DELL'ALBERO, DELLA FIGURA UMANA E DELLA FAMIGLIA

**Il test dell'albero di Karl Koch** è un test psicologico proiettivo per analizzare la personalità delle persone e l'universo emotivo sottostante. Data la facilità della sua applicazione, viene comunemente somministrato ai bambini. Tuttavia, è un utile strumento di auto-analisi anche per gli adulti, dato che aiuta a conoscersi un po' meglio.

Uno dei vantaggi del test dell'albero è il fatto di poterlo assegnare a una grande varietà di persone. Offre informazioni interessanti circa determinati aspetti emotivi che, in un secondo momento, vengono confrontati con i risultati di altre prove.

### Cosa valuta il test dell'albero di Koch?

Il test dell'albero di Karl Koch, come qualsiasi altro esercizio che invita a fare un disegno, a scegliere dei colori, a creare una figura dal nulla su un foglio bianco, dà alcuni indizi sulla nostra personalità. Inoltre, denota un determinato stato emotivo.

- **Misura anche la stabilità di una persona, la presenza o meno di conflitti interiori, la vulnerabilità e la sensibilità.**



## STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci

- Il test dell'albero è risultato **molto efficace nella diagnosi di disabilità cognitive o anche principi di demenza.**

### Come si esegue il test?

Questo test può essere assegnato a partire dai 5 o 6 anni di età. Sono richieste determinate abilità motorie di base coinvolte nel processo del disegno.

- Alla persona vengono dati dei fogli bianchi, matite colorate e una gomma da cancellare.
- **Le viene chiesto di disegnare un albero con le radici, il tronco, i rami, ecc.**
- Ai **bambini** di 5 o 6 anni viene chiesto di fare due disegni. Il primo, un disegno libero: "disegna l'albero che vuoi, uno che ti piace". Il secondo disegno deve essere un albero diverso dal primo. In questo senso, due disegni permettono di fare una valutazione più precisa.
- **Il tempo di esecuzione del test va da 10 a 30 minuti, a seconda della persona.**

### Come si analizza il test dell'albero di Karl Koch?

Bisogna fare attenzione a diversi elementi:

**Terreno**

- Un disegno in cui manca la linea del terreno o le radici può indicare mancanza di stabilità emotiva e personale.
- Radici sproporzionate e a forma di raggi possono suggerire la presenza di problemi di repressione emotiva, rabbia e instabilità.

### **TRONCO**

- **Un tronco molto sottile viene associato a persone molto sensibili e delicate oppure potrebbe suggerire la presenza di tensioni o richieste** esterne che ne alterano la calma e il benessere.
- Un tronco molto ampio indica impulsività, alta emotività e scarsa capacità di autocontrollo.
- Un tronco formato da linee rette denota precisione e grande capacità di astrazione.
- Un tronco dalle linee ondulate è indice di grande capacità di socializzazione e di dolcezza.
- Tronchi con irregolarità, macchie, vuoti, punte indicano la presenza di paure, traumi, emozioni represses, inibizione.



## STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci

### CHIOMA

La chioma dell'albero riflette l'interazione con il mondo fisico ed esterno. Mentre il tronco e le radici si associano più al mondo interiore ed emotivo, i rami rappresentano un diverso livello psichico.

- **Chioma ristretta: fino ai 9 anni, i bambini disegnano sempre una chioma ristretta, piccola. È normale, denota immaturità e un legame con il mondo infantile.**
  - Chioma grande: può suggerire che la persona sia dotata di grande fantasia, entusiasmo o che possa presentare alcune caratteristiche di narcisismo.
  - Un albero senza chioma può indicare che la persona in questione abbia un possibile problema di **sviluppo cognitivo**.
  - Chioma a spirale: la persona ha capacità comunicative, buon gusto ed è delicata.
  - Chioma a forma di raggi o aste: la persona è impulsiva, cova rabbia o sentimenti provocatori.
  - Chioma con foglie: la persona è vivace.
  - Chioma con frutti: la persona ha degli obiettivi e dei desideri da realizzare.
- A questi valori se ne aggiungono molti altri, come la presenza di elementi "accessori", come case, uccellini, colline... In altre parole, dettagli non richiesti dallo psicologo che possono comunque suggerire delle informazioni rilevanti. **È bene tenere conto anche dei colori scelti per disegnare l'albero e le dimensioni delle figure.**
  - Elementi come rami tagliati, buchi o solchi nei tronchi, mancanza delle radici o l'uso di colori scuri attirano senz'altro l'attenzione. Tutto questo potrebbe suggerire la presenza di traumi. Tuttavia il test dell'albero di Karl Koch non viene usato come unico ed esclusivo test diagnostico. Si tratta di uno strumento di valutazione molto interessante che, in combinazione con altri altrettanto validi, può fornire informazioni utili al fine di elaborare una diagnosi più precisa.

### TEST DELLA FAMIGLIA

<https://lamenteemeravigliosa.it/test-del-disegno-della-famiglia/>

### TEST DELLA FIGURA UMANA

<https://www.marilenacremaschini.it/il-disegno-della-figura-umana/>



## STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci

### 3. DISEGNO E ABUSO INFANTILE

#### Sui disegni come rivelatori di abusi sessuali

**E' necessario chiarire sin da subito e in modo inequivocabile che non esistono indicatori di abuso sessuale che si possano evincere con certezza dai disegni spontanei, né da test psicologici proiettivi.**

I disegni vengono spesso utilizzati come strumento che facilita la comunicazione con i bambini. Nell'ambito clinico possono trovare un senso nell'instaurare una relazione con il bambino, specie se questi presenta difficoltà ad esprimersi verbalmente o a relazionarsi in genere. In ambito psicoforense e in particolar modo in quello Penale, si sconsiglia caldamente l'utilizzo di questo ausilio poiché potenzialmente induttivo e suggestivo.

*Un esempio pratico.*

Un bambino effettua un disegno in una classe scolastica. Il disegno presenta ipotetici tratti riferibili a contenuti sessuali. Contestualmente il bambino sta vivendo un periodo di disagio, magari presentando un basso rendimento scolastico e/o isolamento sociale. **L'inferenza è servita: il bambino ha subito un abuso sessuale.** Parte la denuncia e le successive indagini alla ricerca di elementi che confermano gli abusi. Il minore viene a questo punto ascoltato da un esperto in Psicologia o Neuropsichiatria Infantile, magari insieme al Pubblico Ministero. Per aiutarlo a raccontare gli abusi, l'esperto gli rivolge una serie di domande suggestive (quelle che contengono già una risposta) ed induttive (quelle che inducono il bambino a ritenere che gli adulti conoscono già i fatti che egli dovrà riferire). Il ragionamento è tanto semplice quanto pericoloso: dobbiamo trovare il modo di far parlare il povero bambino, bisogna tutelarlo e metterlo a suo agio, utilizzando tutti i mezzi a lui conosciuti a quell'età. Il disegno è uno di questi. Durante l'audizione, l'esperto dice al minore: *“So che ti è capitato qualcosa di molto brutto. Immagino quanto possa essere difficile per te raccontarmi a voce quello che ti è capitato, ma non ti devi vergognare, io sono qui apposta per aiutarti a tirare fuori quello che hai dentro. Guarda, qui c'è un foglio, disegnami tutto quello che riesci”*. Dopo alcune sollecitazioni, il bambino inizia a disegnare un drago, se stesso e altre persone con gli scudi, magari utilizzando il colore nero, raccontando che questi soggetti combattono il drago cattivo.



## STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci

Il drago cattivo deve essere sicuramente l'abusante da cui il bambino desidera essere difeso e difendersi. La domanda dell'intervistatore allora sorge spontanea: *“Dimmi, il drago è cattivo come chi? come il Sig. X, vero?”*. Il bambino annuisce. Allora l'intervistatore: *“Bene, bravo, che fa di brutto questo drago? Magari mette le mani addosso a questo bambino che hai disegnato, dimmi la verità, gli fa tante cose orribili... Hai disegnato il bimbo nudo, lo ha spogliato il drago?”* E così via. La prova cercata è acquisita, il bambino è stato bravo a raccontare tutti i terribili fatti, le indagini vanno avanti, l'abusante viene arrestato. Questa è una riproposizione sintetica di un'audizione testimoniale di un minore che purtroppo non si discosta molto dalla realtà. **Tuttavia, ai fini probatori, la verità è che il minore non ha riferito di aver subito alcun abuso sessuale, ma ha prodotto solo un racconto con contenuti fantastici dietro sollecitazione di un esperto troppo intento a proiettare sul bambino e sul disegno sue convinzioni: devo aiutare il bambino a tirar fuori l'abuso.** I riferimenti a draghi e storie fantastiche non possono trovare alcun riscontro probatorio, tantomeno nella realtà, perché nel procedimento Penale non contano le interpretazioni, ma i fatti. E il minore, che dietro sollecitazione di un adulto riferisce che il drago ha spogliato il bambino, non narra un fatto, ma racconta una fantasia che assume le sembianze di un fatto (fattoide) solo a seguito delle interpretazioni dell'esperto che rimangono tutte da dimostrare. Capita a volte che il silenzio del minore nelle audizioni protette venga interpretato come reticenza, vergogna, difficoltà a raccontare gli abusi sessuali subiti. Anzi, il silenzio è considerato un sintomo di disagio del minore nel rievocare “fatti traumatici”. Non si prende minimamente in considerazione che il bambino possa non avere nulla da raccontare perché la denuncia è infondata. Il suo silenzio viene anzi interrotto dalle interpretazioni suggestive e induttive dell'intervistatore: *“Lo so che è difficile raccontare delle cose brutte, ma ora puoi dirmi tutto, non preoccuparti e non vergognarti, se mi racconti tutto, quella persona cattiva non potrà più farti niente di male. Dai, prova a farmi un disegno, così sarà più facile...”*. Un disegno può eventualmente lasciare ipotizzare un disagio. Ma genericamente, non specificamente. **Non esiste in letteratura scientifica la certezza che un determinato contenuto, quand'anche di natura sessuale, sia direttamente correlabile ad una violenza subita. E' come affermare, di contro, che la non presenza di quel contenuto corrisponda alla non presenza di violenza sessuale.** Chi si assumerebbe la responsabilità di affermare ciò? I disegni e i disagi psicofisici dell'età evolutiva in ambito psicoforense devono essere



## **STUDIO PSICOBRAIN della dott.ssa Angela Ganci**

valutati sempre in maniera aspecifica e mai specifica, altrimenti si correrebbe il rischio di imbattersi in un errore metodologico grossolano, il verificazionismo appunto.

### **4. DISEGNO E AUTISMO**

<https://www.psicolab.net/disegni-e-infanzia-autistica/>